



# Comunicato stampa

**1 trimestre 2014 – Movimprese Artigianato  
Veneto a quota 134mila500 imprese: -0,92% pari a -1.256 unità**

## **Giuseppe Sbalchiero: “un timido segnale dal Nord Est”**

- ◆ Nel 1° trimestre 2014 nell'artigianato Veneto si è verificata una flessione dello **-0,92%** pari a **-1.256 imprese (4° posizione nel rank nazionale in termini percentuali)**;
- ◆ Solo 3 regioni hanno fatto meglio: Trentino, Lombardia e Friuli VG
- ◆ Il dato regionale veneto (-0,92%) è migliore di quello nazionale (-1,18%)
- ◆ Sembra aver tenuto il NE (Veneto Friuli e Trentino le migliori regioni)

**Mestre 24 aprile 2014** - I dati di Unioncamere sulla nati-mortalità delle imprese artigiane nel I trimestre 2014 vedono il Veneto perdere un ulteriore pezzo del suo straordinario patrimonio di imprese artigiane. Sono oramai poco più di 134mila le imprese iscritte nelle sette camere di commercio, risultato raggiunto dopo un ulteriore saldo negativo nel 1° trimestre dello 0,92% che vale 1.256 aziende in meno (dato dalla differenza tra 2.801 iscrizioni e ben 4.057 cessazioni).

“Un primo semestre ancora drammatico in tutta Italia (16mila e 600 gli artigiani che mancano all'appello, oltre i due terzi della riduzione totale di imprese) che vede però le tre regioni del Nord Est soffrire un po' meno” -commenta a caldo **Giuseppe Sbalchiero**, Presidente regionale di Confartigianato che spiega: “dopo diversi trimestri in cui la nostra area registrava saldi peggiori della media, questa volta Veneto (-0,92%), Friuli (-0,89%) e soprattutto il Trentino (-0,40), quest'ultima la regione che ha registrato la migliore performance nazionale, sono tutte ben al di sotto del calo nazionale (-1,18%). Un piccolo, piccolissimo segnale positivo che non smorza però il dato generale di fortissima criticità”.

“Le oltre 4mila cessazioni in soli tre mesi, 450 al giorno, quasi 2 all'ora, -prosegue **Sbalchiero**- sono il segnale tangibile che il protrarsi della recessione sta riducendo allo stremo le nostre imprese che vivono sulla propria pelle il peso insostenibile dell'eccessiva pressione fiscale, del crollo dei consumi senza precedenti, del difficile e costoso accesso al credito, dell'annosa questione della riscossione dei crediti vantati nei confronti dei loro committenti e dalla PA –dichiara **Sbalchiero**-. Una montagna già difficile da scalare senza il bisogno di vedersi appioppati sulle spalle ulteriori fardelli come tariffe energetiche lunari e penalizzanti per i più piccoli, Sistri, Tasi, Imu, burocrazia ed inefficienze varie”.

“Se la priorità del Governo è davvero l'occupazione -conclude **Sbalchiero**- metta mano alle riforme che incidono sulla sopravvivenza dell'artigianato. Non solo si salvano migliaia di posti di lavoro degli imprenditori ma anche quelli dei loro dipendenti. Nel caso di questi ultimi, ad esempio, spero che in queste ore si riprenda lo spirito iniziale del decreto sul Lavoro che era quello di stimolare le assunzioni. Il testo in discussione rischia infatti di far fare un passo indietro ed impedire di conseguenza i risultati sperati”